

T9

De agri cultura 143

Un sacrificio propiziatorio

Compare in questo paragrafo un altro carattere molto importante del *De agri cultura*: la testimonianza preziosissima di antichi riti agresti. Questo sacrificio della scrofa era propiziatorio per il raccolto e ci presenta una concezione del *pantheon* romano in cui Giano aveva una posizione per nulla inferiore a quella di Giove.

(1) Prima di raccogliere la messe, si deve sacrificare la scrofa “preventiva”¹, in questo modo: si sacrifica a Cerere una femmina di porco, prima di aver accolto le seguenti messi: farro, frumento, orzo, fave, seme di rape. Prima del sacrificio, si devono invocare Giano, Giove e Giunone² con offerte di incenso e di vino. (2) A Giano va consacrata una pila di focacce dicendo: “Padre Giano, con l’offerta di questa pila di focacce ti rivolgo la preghiera rituale che tu sia benevolo e propizio a me e ai miei figli, alla mia casa e alla mia servitù”. Poi va offerta una torta a Giove, dicendo: “Giove, con l’offerta di questa torta ti rivolgo la preghiera rituale che tu sia benevolo e propizio a me e ai miei figli, alla mia casa e alla mia servitù, compiaciti di questa offerta.” (3) Successivamente si offre a Giano il vino dicendo: “Padre Giano, come con l’offerta della pila di focacce³ ti ho rivolto la preghiera rituale, allo stesso modo ti chiedo di compiacerti dell’offerta del vino sacrificale. Poi pregherai Giove dicendo: “Giove, compiaciti di questa torta⁴, compiaciti di questo vino sacrificale. Infine, sacrifica la scrofa preventiva. (4) Quando saranno state sezionate le viscere, offri a Giano una pila di focacce e onoralo nuovamente come prima; offri a Giove una torta e onoralo nuovamente come prima; poi offri il vino sia a Giano che a Giove, come hai fatto prima in occasione dell’offerta della pila di focacce e della torta. Infine offri a Cerere le viscere e il vino.

1. la scrofa “preventiva”: il sacrificio della scrofa, definita “preventiva” perché immolata prima della mietitura delle messi (*praecidaneam*, da *praecidere* = “mietere”), ha il significato di un’espiazione preliminare per la violenza imposta dall’uomo a Cerere, la madre terra, per mezzo della coltivazione e dello sfruttamento agricolo;

la scrofa è inoltre un animale ctonio e di genere femminile, cioè portatrice di vita.

2. Giano, Giove e Giunone: Giano è una divinità romana antichissima, che all’inizio della semina riceveva offerte propiziatorie; Giove viene invocato in quanto dio supremo; Giunone è associata alla fertilità.

3. una pila di focacce: il mucchio di focacce sacre è elemento fondamentale dei riti romani.

4. questa torta: il termine “torta” indica un altro tipo di focaccia sacrificale.